

del Ducato di Ferrara, essendo chiaro, che quando quello, non semplice *Umanista*, come pretende l'Autore della Lettera, ma eccellente Filosofo, valente Legista, Istoric, e Segretario, non già d'un privato Cavaliere, ma d'un Principe grande, formò la sua Storia, non vi era apparenza alcuna, che dovesse mancare la Linea d'Ercole II. Oltre a ciò la sua stessa Opera fu estraſta dalle fatiche dianzi fatte dal Conte Girolamo Faleti, il quale sotto Ercole II. avea intrapresi molti viaggi, e squitiniati Archivj e Manuscritti per tessere la Storia di Casa d'Este. Benchè la stessa pubblicazione del Libro del Pigna, seguita più di ventisette Anni avanti alla morte d'Alfonso II. Duca di Ferrara, basta ella sola a convincere di poco fondamento il sospetto di cotesto Scrittore. E poi, che necessità avea il Pigna di mendicare dalle finzioni una pruova, che Comacchio non appartenesse alla Chiesa Romana, quando i Documenti, e le Investiture da me citate, e ad esso Pigna ben note, il pruovano troppo chiaramente a chi volesse oggidì dubitarne?

Più firano però si è il gran rumore che fa cotesto Scrittore contra la suddetta Concessione, come s'ella fosse l'*unica ancora* delle Ragioni Estensi sopra Comacchio, quando è cosa evidente, che la Casa d'Este non ha un bisogno minimo di quell'Atto, per provare il legitimo Gius dell'Imperio e suo sopra quella Città: perciocchè questo viene concludentemente provato col continuo Dominio, che vi anno esercitato gl'Imperadori, e colle continuate Investiture d'alcuni Secoli datene alla Casa d'Este, e col pacifico ed actual Possesso dei medesimi Estensi per centinaja d'anni senza riconoscer altro Signor diretto d'esso Comacchio, che l'Imperadore *pro tempore*. Sicchè vegga VS. Illustriss. quanto bene stia a cotesto Autore il gloriarsi, come d'una gran vittoria, d'aver *ruinata la strepitosa macchina de' novecento Anni, alla quale stanno appoggiati i rumori, che si spargono*. Quando anche fosse qui ben fondata la sua Critica (il che io non gli accordo): non s'avede egli con ciò di porgere esempio ad altri di rappresentar del pari, qualora ne venga loro il talento per una *macchina strepitosa* la Donazione di Lodovico Pio, benchè essa abbia servito di modello a tante altre susseguenti, e se la facessero i Papi confermare dallo stesso Ridolfo Primo? Non s'accorge egli, che altri potrebbero esultare, e gloriarsi contra cotesta sacra Corte per la Donazione di Costantino, pel Diploma di Papa Vitaliano, in cui Ferrara infino circa l'Anno 657. vien rappresentata di Giurisdizion Pontificia, e per tanti altri Diplomi, che ora non sono più in credito, benchè i Papi si facessero confermare da Arrigo VII., e da Carlo IV. *Privilegia Constantini Magni, Caroli, Henrici, Ottonis Quarti, Friderici Secundi, atque Rudolphi*? E nel proposito di Comacchio sa pur'egli, che nelle Scritture antecedenti della Camera Apostolica. fu citato un Breve d'Adriano I. dell'Anno 780., ove quel Pontefice nominava *nostrum Comitatum Comaclensem*.